Non conclusa la drammatica vicenda

Atterrati a Tripoli

i terroristi

con i ministri

del petrolio

presi a Vienna

L'aereo aveva fatto scalo per alcune ore ad Algeri, dove erano

stati liberati gli ostaggi non arabi -- L'arrivo nella capitale libica

II « DC-9 » dovrebbe toccare altre capitali arabe — Le reazio-

ni nei paesi dell'OPEC - Ipotesi sull'identità dei sequestratori

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Respinto il colpo di mano della chiusura delle due fabbriche

La Montedison ha ritirato la serrata Ripresi i colloqui sindacati-governo

Restano ancora aperti i problemi della ristrutturazione alla Montefibre dei quali si discuterà oggi tra azienda e organizzazioni sindacali - Un altro ostacolo da superare riguarda il cotonificio Vallesusa che il gruppo chimico vuole vendere - Perderebbero il posto secondo i piani padronali 1.500 lavoratori e altretta nti verrebbero spostati in « attività idonee » ancora da definire

Un primo risultato

IL RITIRO del provvedimento di chiusura dei due stabilimenti Montefibre di Vercelli e Verbania costitui sce un primo successo dei lavoratori, dei sindacati, dei le forze democratiche e dei le assemblee elettive che hanno immediatamente e concordemente denunciato e respinto il colpo di mano attuato da Cefis, presidente della Montedison, mentre era in atto una trattativa con i sindacati sul futuro del complesso.

La fermezza con cui la Fe-

La fermezza con cui la Fe-derazione Cgil·Cisi-Uil ha chiesto al governo un «atto politico» che consentisse il ritorno alla normalità negli stabilimenti Montefibre, ha portato dunque a un risul-tato che interessa tutto il movimento di lotta per la di-fesa del posto di lavoro.

fesa del posto di lavoro.

La condizione preliminare
posta dal sindacati è stata
accettata dal governo e ciò
ha reso possibile la ripresa
del confronto generale sul
piano di riconversione produttiva e sulle misure per il
Mezzogiorno.

Valorizzare appieno questo risultato, così come hanno fatto anche i lavoratori che presidiano le due aziende piemontesi, non significa certo sottovalutare la gravità dei problemi ancora da affrontare.

problemi ancora da attrontare.

La « questione » Montedison porta infatti in primo piano due ordini di problemi. Al di là degli immediati obietivi « finanziari » cui mirava Cefis, la decisione di serrata, presa proprio poche ore prima del confronto fra sindacati e governo sulle proposte per la riconversione, mirava a dare un segno preciso ai processi necessari per avviare una nuova politica industriale. E va tenuto conto che Cefis non è solo presidente della Montedison, ma anche (caso del tutto anomalo, trattandosi di un'azienda nella quale è così largamente presente il capitale pubblico) vice-presidente della Confindustria. La sua mossa non può perciò essere considerata un fatto isolato: si pensi ad esemplo alle proposte avanzate dalla Federpensi ad esempio alle pro-poste avanzate dalla Feder-meccanica ai sindacati dei memeccanica al sindacati dei metalmeccanici per una «filosofia» comune sui problemi della gestione della crisi, propose che i sindacati hanno respinto, richiamando le precise prerogative che spettano al Parlamento, al governo, alle assemblee elettive, senza preroltro rinunciare ad esercitare la necessaria pressione perché la riconversione si muova in direzione di un di-verso sviluppo economico e

Tutto ciò conferma la necessità e l'urgenza che al più
presto il Parlamento sia chiamato a discutere su tali probilca, e che un'autorità pubbilca diriga e indirizzi il
processo di riconversione con
forme adeguate di controllo e di partecipazione. Già trop e di partecipazione. Gra trop-po tempo si è perso tra ri-tardi, incertezze, ambiguità. La seconda questione ri-guarda il ruolo e l'assetto della Montedison, il che è tanto più importante mentre è in atto un confronto con i sindacati sul futuro del grup-po Montefibre e dei cotoni-fici Vallesusa, un confronto in cui il governo è chiamato in cul il governo e chiamato in causa in prima persona Occorre al piu presto, e in questo senso si è mosso il partito comunista assieme ad altre forze democratiche della stessa maggioranza governativa, che si eserciti realmente una direzione pubbli ca sulle partecipazioni statali nella Montedison, unifican-dole in un ente di gestione dotato di effettivi poteri.

dotato di effettivi poteri.

La battaglia è dunque aperta e sarà senz'altro dura. Lo aver ottenuto la riapertura delle fabbriche piemontesi è un punto a favore del movimento sindacale e democratico, delle forze che si battono perchè la riconversione costituisca un fattore di ripresa e di allargamento della base produttiva e non una area di parcheggio per passare dal lavoro alla disoccupazione

Ciò dimostra che ci sono le forze e le possibilità, se lo schieramento unitario che si

e costruito in questi anni mantiene la sua forza e la sua combattività, per affron-tare e risolv e positivamen-te tall problemi, pur in una situazione difficile e com-plessa come l'attuale a. ca.

La riunione a Palazzo Chigi

Il confronto sulle scelte di politica industriale

Le proposte del governo e i rilievi dei sindacati Gli obiettivi della CGIL-CISL-UIL per la riconversione - Stamane si riunisce il Consiglio dei ministri

La conclusione cui è giunto il lungo incontro protrattosi per l'intera mattinata e le prime ore del pomeriggio di ieri tra dirigenti Montedison e Montefibre, sindacati e ministri Donat Cattin e Toros, ha reso possibile la ripresa del confronto del governo con sindacati sulle proposte per la riconversione industriale e per il Mezzogiorno.

Tale confronto era stato sospeso venerdi sera; anzi, in pratica non era nemmeno iniziato dal momento che, prima ancora di avviare la discussione sulle proposte del la federazione unitaria avvano posto la pregiudiziale del ripristino della normalità negli stabilimenti Montefibre di Verbania e di Vercelli, serrati da Cefis nella notte di giovedi I sindacati avevano sostenuto che si sarebbe-

Minacciati licenziamenti a Vicenza e in Calabria

La «Smalteria e metallurgica veneta» di Bassano del Grappa, l'industria
più importante della provincia di Vicenza, vuole
chiudere. Tutti i 1234 dipendenti rischiano di perdere il posto di lavoro. La
grave decisione dell'azienda è stata presa proprio
mentre erano in corso
trattative con i sindacati
e il comune per un piano
di ristrutturazione che salvaguardasse l'occupazione. La reazione dei lavoratori è stata immediata: ieri blea aperta presente an-che la giunta comunale, una ferma presa di posi-zione è stata assunta dal Consiglio della regione Ve-

Altro grave attacco alla occupazione in Calabria. Si minaccia di licenziare tuti i lavoratori forestali. Da notare che la forestazione notare che la forestazione è una delle poche attività in Calabria e i licenziamenti significherebbero un colpo mortale per la già precaria economia di interi comuni montani. In risposta agli annunciati licenziamenti già ieri sono state occupate numerose sedi municipali, mentre si sono svolti scioneri. sono svolti scioperi A PAGINA 4

ro presentati ad un nuovo in-contro con il governo solo dopo il ripristino di questa normalità.

normaitta.
Risolta ieri positivamente questa pregiudiziale, il confronto è ripreso. Poco dopo le 17, il ministro del lavoro Toros, ha infatti telefonato ali vice presidente del consigilo La Malfa per comunicargli che si erano determinate le condizioni per discutere con i sindacati sulla ricconversione e il Mezzogiorno. Avvertiti da La Malfa, verso le ore il sono arrivati a Palazzo Chigi i dirigenti della federazione sindacale unitaria Lama. Storti e Vanni che guidavano la delegazione. Per il governo erano ad attenderli il vice presidente La Malfa, i ministri Andreotti, Colombo. Donat Cattin, Bisaglia Le proposte sulla riconversione e sul rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno sono state illustrate dai ministri Andreotti. Donat Cattin e Bisaglia; il vice presidente del consiglio da parte sua, ha annunciato che è intenzione del governo presentarle al consiglio de ministri, convocato per questa mattina alle ore 11, e subito dopo in parlamento.

Ai sindacati il governo ha fatto una esposizione « vernode » sulla quale la Federazione unitaria si è riserva da di esprimere un giudzio « piu completo». Ma già ieri sera, nel comunicato emanato a conclusione della discussione che si è protratta fino a tardi, i sindacati hanno avuto modo di rilevare « che le proposte illustrate dal governo sulla politica industriale non sono finalizzate alla modifica del meccanismo di suluppo in alto».

Nel comunicato della federazione si sottolinea innanzitutto « la difficoltà e per

derazione si sottolinea innanzitutto «la difficoltà e per certi versi la impossibilità a discutere degli strumenti di intervento finanziario per la ristrutturazione industriale, in carenza di precisi indirizzi di politica economica e di scelte settoriali», da tempo indicate dal movimento sindacale come una delle condizioni essenziali «per la uscita dalla crisi e la riconversione della economia».

«Insoddisfacente» è poi per la Federazione unitaria il punto della proposta governativa relativo «alla assenza di finalizzazione per il mantenimento e la estensione dei posti di lavoro, dei fondi cospicui previsti dal provvedimento. In «ostanza, si prevede che le aziende possano licenziare e che si fortina Tamburrino

Lina Tamburrino (Segue in ultima)

La «pregiudiziale Montedi-son» è caduta: gli stabilimen-ti di Vercelli e di Pallanza saranno riaperti fin da staaranno riaperti fin da stamane, mentre il gruppo si è
impegnato a garantire la
«continuità di gestione» anche
nel cotonificio Vallesusa, finchè non sarà venduto e non
sarà «concordata una soluzione complessiva al problema
alla quale il governo si è
impegnato », come scrive un
comunicato del ministero del
Lavoro. La pronta risposta
dei lavoratori ha ottenuto un
primo risultato ed è potuta
riprendere, così, la discussione a palazzo Chigi sui provvedimenti economici per l'industria e per il Mezzogiorno,
mentre, dal canto loro, Montedison e sindacati di categoria affrontavano nel merito
il piano di ristrutturazione
proposto dalla Montefibre.
L'incontro al quale erano
appese ieri le sorti del con
fronto governo-sindacati, c
cominciato a mezzogiorno al
ministero del lavoro, presen
ti Toros, il presidente della
Montefibre Schimberni, i segretari della Federazione
CGIL, CISL, UIL Garavini,
Marianetti, Carniti, Romei,
Ravenna e i segretari dei chimici e dei tessili.

Il problema è stato subito
posto nei suoi termini politici e la Montedison non ha
potuto sostenere il suo colpo
di mano (la improvvisa sospensione di 4000 lavoratori
a Vercelli e Pallanza) che rischiava di mettere in discussione i rapporti tra i sindacati e il governo. L'azienda
non ha ritirato i suoi piani
di riduzione di 1500 occupati,
ma ha ritirato i suoi piani
di riduzione di 1500 occupati,
ma ha ritirato i suoi piani
di riduzione di 6 detta disposta a mane, mentre il gruppo si è

ma ha ritirato il provvedi-mento e si è detta disposta a

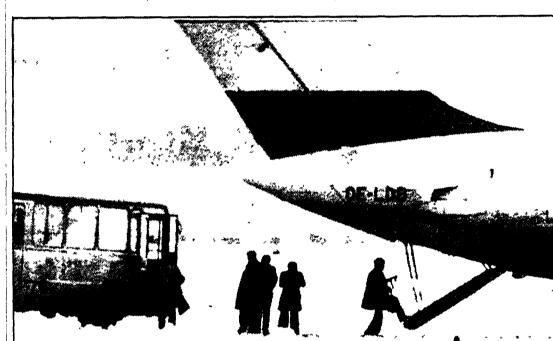
Stefano Cingolani (Segue in ultima)

discutere nel merito la ristrutturazione A questo scopo, leri sera le parti si sono lasciate, attorno alle 18, con l'impegno di incontrarsi di nuovo stamane nella sede della Montedison. Si tenterà di definire — secondo quanto ha dichiarato il segretario della FULC Beretta — «un accordo quadro che stabilisca i criteri sui quali basare una intesa sulla riconversione e le garanzie occupazionali Que set verifiche, sia che abbiano uno sbocco positivo, sia che non dovessero far scaturire un accordo tra le parti, saranno portate di nuovo all'esame del ministero del la poro», e forse ciò avverrà nella stessa scrata odierna.

Superando questo scoglio.

nolla stessa scrata odierna.

Superando questo scoglio, si è presentata subito un'al tra difficoltà per affrontare la quale è stato necessario ricorrere all'intervento del ministro dell'Industria Donat Cattin che aveva assunto presso di sé la vertenza, si tratta del Cotonificio Vallesusa che la Montedison ha deciso di vendere Dall'incontro svolto si il 23 ottobre presso il ministero dell'Industria, appunto, era emerso che i sette stabilimenti in provincia di Torino e quello di Brescia sarebbero stati venduti a tre imprenditori privati e suddivisi secondo un criterio produttivo che tendeva ad affi dare ad ogni azienda una fase ben determinata del ciclo produttivo. E l'occupazione? Secondo quanto dichiarato dal presidente della Ference della ference



VIENNA - Un momento delle operazioni di partenza del terroristi con gli ostaggi

A quasi un anno e mezzo dalla strage

Per l'Italicus si torna a indagare sui fascisti

Gravi lacune minavano l'inchiesfa - A lungo interrogati i complici di Tuti - Senza alibi mentre numerosi elementi li indicano come possibili autori dell'eccidio

□ Da Moro i presidenti delle Regioni Sono stati discussi nell'incontro i problemi della finanza

e delle competenze istituzionali, nel quadro di un'attiva partecipazione degli enti locali alla definizione di una nuova politica economica. A PAG. 2

Bancario riciclava denaro « sporco » E' stato arrestato a Milano. In una valigia con doppio fondo sono stati trovati cinquantadue milioni del seque stro Travaglino. Un fermo a Orgosolo e un arresto in Valtellina nel quadro delle stesse indagini.

A PAG. 5

☐ Si spezza in due un aereo alla Malpensa Il pauroso incidente che ha provocato solo alcuni feriti, si è verificato mentre il Boeing stava atterrando nella nebbia all'aeroporto milanese. A PAG. 6

Enormi profitti per l'assicurazione auto Le compagnie hanno incassato mille miliardi, contro 3 321 pagati. Un divario che cresce da cinque anni. Il mi nistro tuttavia aumenterebbe le tariffe. A PAG. 6

Concluso il 1º congresso del PC cubano Il discorso di chiusura è stato pronunciato da Fidel Ca stro, rieletto per acclamazione segretario generale dei partito La replica a Ford sull'aiuto che il governo del-l'Avana presta all'Angola Man mano che i magistrati bolognesi procedono negli in-terrogatori dei complici di Tutti indiziati per la strage dell'Italicus dopo le accuse dell'evaso di Arezzo, si sco-prono interessanti riscontri e impressionanti lacune nell'in-chiesta.

impressionaria factoria minimale reconstitutione. Intranto Franci e Malentacchi, i terroristi che erano in galera per attentati alla linea Roma-Firenze, non hanno alibi per quella notte, anzi il primo era proprio alla stazione di Santa Maria Novelia, addetto come carrellista ai binari del convogito. Inoltre si scopre che tali controlle del convogito. ar billari dei convogio. Into-tre si scopre che tali con-trolli non sono stati mai ef-fettuati e altri elementi (una strana vacanza del Franci sui monti d'Abruzzo subito dopo la strage, il racconto della moglie d'un altro fascista la-titante, combaciano con la mogne un anticato con le wrivelazioni » del detenuto Fachini, compagno di evasio-

rachini, compagno di evasio-ne del Franci.
Rimane il mistero di que-sta fuga e del successivo-rientro in galera dei due per-sonaggi come se oscure ma-novre continuassero a fare da retroscena a questa in-chiesta già incanalata più volte su piste diverse A PAG. 5

Un emblematico episodio della « fame di lavoro » di migliaia di giovani meridionali

Palermo: 35mila domande per 1400 posti

Dalla nostra redazione

Trentacinquemila palermitani, uno su venti, hanno presentato domanda di ammis sione ad un concorso per 1400 posti nei vari rami dell'amministrazione comunale della città I 35 000 aspiranti impiegati comunali han no per la maggior parte un diploma superiore, numerosissimi sono i laureati. Il «posto» al comune è uno del pochi sbocchi immediati di occupazione che si offrano nella seconda città meridionale il cui modello di sviluppo distorto e abnorme imposto negli anni sessanta dal « comitato d'affari » fanfaniano, pilotato dal ministro PALERMO, 22

Gioia, è entrato in una crisi lacerante A concorrervi non sono solo giovani paler-mitani, ma molte «doman-de» provengono da numero-si paesi dell'entroterra dove un'altra, e parallela crisi, quel-la dell'agricoltura, respinge dalla terra altre centinala di giovani La gamma delle spe-ranze è così assortita si va ranze è così assortita si va da 60 posti di bidello a 350 di vigile urbano, a 30 di dat-tilografo, a 35 di ragioniere, a 51 bambinale, 3 periti agra-ri, 5 assistenti sociali, 30 guardie giurate.

I bandi, aperti sei mesi ad-dietro, in sintomatica prossi-mità della campagna eletto-rale amministrativa, sono tor-nati sulla scena della pole mica cittadina in occasione

delle vicende che hanno portato alle dimissioni della giun ta centrista, di cui, per l'appunto, questi concorsi, insieme ad altre 6359 delibere, da essa adottate con i poteri del consiglio in nome di presunti ancorché inesistenti motivi di necessità e di urgenza, rappresentano il degno lascito testamentario. Non a caso, tra gli impegni prioritari dell'intesa unitaria approvata dai partiti democratici, figura appunto la revoca di questi bandi.

Scavando sotto la notizia

Scavando sotto la notizia dei 35 mila aspiranti a 1400 posti vien fuori, infatti, tut-to il marcio della «qualità» clientelare e parassitaria del-l operazione Ecco che si scocome ha denunciato il

pCI, richiedendo di con seguenza l'annullamento del-le decisioni della giunta, la maniera davvero incredi-bile con cui gli amministra-tori palermitani hanno calcobile con cui gli amministratori palermitani hanno calcotato il «fabbisogno» di personale vi è stata semplicemente una riunione di giunta nel corso della quale ogni
assessore ha presentato, senza alcun commento, né motivazione, un foglietto di car
ta, con su scritte alcune cifre tot bidelli, tot dattilografi, tot «personale esecutivo»

Di qualche settimana ad-

Di qualche settimana ad-dietro è la composizione di trentadue commissioni, com poste con un'accurata cali-bratura che rivela come il gruppo fanfaniano abbia cer-

cato di far man bassa in vista delle elezioni di prima-vera, premunendosi dalle con-seguenze dell'ormai prossima seguenze dell'ormai prossima crisi della giunta da esso sostenuta In ognuna delle commissioni figura la stessa persona, un fedelissimo di Gioia, capo della ripartizione personale del comune, segreta rio manco a dirlo, di una sezione de in mano a questa corrente. La quale DC, nel frattempo si dibatte nella crisi di un modello di malgoverno, che proprio sul terreno delle aspirazioni di lavoro e di riscatto dei giovani e della popolazione, vede svanire ogni giorno di piu i suoi margini di manovra

ALGERI, 22
La drammatica vicenda iniziata ieri mattina a Vienna, con l'attacco di un commando terroristico alla sede dell'OPEC e la cattura di un folto gruppo di ostaggi, fra cui i ministri del petrolio dei Paesi membri dell'OPEC, on è ancora conclusa. Decui i ministri dei petrolio dei Paesi membri dell'OPEC, non è ancora conclusa. Decollati stamani da Vienna a bordo di un DC-9 messo a disposizione dalle linee aeree austriache e giunti ad Algeri alle 11,37 (ora italiana), i terroristi e una parte degli ostaggi sono ripartiti in serata dalla capitale algerina. Poco dopo le 19 l'aereo è atterato a Tripoli Non è ancora noto quali sviluppi abbia avuto la vicenda nella capitale libica L'atterraggio a Tripoli potrebbe essere la conferma di quanto ha dichierato il ministro degli esteri algerino. Bouteflika che ha partecipato alle trattative con i terroristi, l'aereo dovrebbe fare scalo «in certe capitali arabe» dove i vari ostaggi verrebbero successiva mente liberati. Le capitali interessate — a quel che ri suita — hanno già dato il loro assenso all'atterraggio dell'aereo; e ciò lascia sperare che tutto possa risol-

interessate — a quel che ri suita — hanno già dato il loro assenso all'atterraggio dell'aereo; e clò lascia sperare che tutto possa risolversi senza ulteriori complicazioni ne spargimenti di sangue (come è noto, ieri mattina al momento della irruzione negli uffici dell'OPEC vi è stata una sparatoria nella quale sono rimaste uccise tre persone, e precisamente un poliziotto austriaco e un libico e un irakeno addetti all'OPEC). A bordo dell'aereo, al momento del suo decollo da Algeri, si trovano ancora otto ministri del petrollo, e precisamente quello algerino Abdessalam (che aveva condotto insieme a Boutefilka le trat tative e che poi è risalito a bordo «volontariamente e persolidarietà» con gli altri sotaggi, come ha specificato lo stesso Boutefilka), il sau dita Yamani, l'irakeno Tayeb Abdul Kamir, il kuwaitiano El Kazemi, il libico Ezzedine Mabrouk, l'iraniano Jamshid Amouzegar e i rappresentanti del Qatar e degli Emirati El Kazemi, il libico Ezzedine Mabrouk, l'iraniano Jamshid Amouzegar e i rappresentanti del Qatar e degli Emirati Arabi Uniti Come unica condizione per il loro rilascio, i terroristi avrebbero chiesto che sia reso pubblico il testo del comunicato da loro dira mato ieri a Vienna, a nome di un fantomatico «braccio armato della rivoluzione araba», e che dovrebbe essere trasmesso sia ad Algeri che in tutte le capitali nelle quali il DC 9 farà scalo Ad Algeri sono dunque ri masti liberi i ministri del petrolio non arabi, vale a dire quelli della Nigeria, del Gabon, dell'Equador, dell'Indonesia e del Venezuela A terra è rimasto anche il ter rorista rimasto ferito nella sparatoria di leri matthna, il

rorista rimasto ferito nella sparatoria di leri mattina, il quale — ha detto Bouteflika — si trova in un ospedale di Algeri e sarà trattato «co me tutti i leriti gravi» L'aereo — che era decol lato da Vienna poco dopo le 9 di stamani — e giunto ad Algeri, come si è detto (Segue in ultima)

Vincenzo Vasile | ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA

Un gesto dissennato

Un'azione dissennata: non altimenti che in questi termini può essere definito il sanguinoso attacco contro la sede dell'OPEC a Vienna, del quale nel momento in cui scriviamo sono ancora ignoti i possibili sviluppi e i veri connotati si riscontra infatti, nell'azione del «commando» di Vienna, una significativa coincidenza di termini e di circostanze con altre aziodi circostanze con altre azio ni terroristiche che in pas-sato hanno insanguinato altre citta europee, compresa Roma: l'assurdità del dise-gno criminale messo in atto, la farneticazione dei comula farneticazione dei comu-nicati diramati dai terrori-sti, il richiamo a una causa — quella araba e palestine-se — che da simili gesti non può ricevere che danni (co-me ribadito, in questa e in altre occasioni, dall'Organiz-zazione per la liberazione della Palestina). la comparsa improvvisa di gruppetti (in questo caso il «braccio armato della rivoluzione araba) del tutto sconoscutti e sulla cui reale identità è lecito formulare ogni genere di ipotesi e di sospetti.

Per quel che ci riguardo, a nostra posizione in proposito e chiara e ben nota: non hanno nulla a che vedere con la lotta apri la liberazione e il progresso dei popoli, con la lotta antimperialista, gesti isolati e assurdi di terrorismo, che possono essere faivolta dettati dalla disperazione e dalla immaturità di cer-

voita actiati adila disperazione e dalla immaturità di certi gruppuscoli, ma che possono piu di frequente essere
opera di accorta provocazione
Sono gesti che in ogni caso
— come abbiamo già rilevato — nuocciono direttamente
e in maniera grave proprio
alla causa i cui interessi pretendono di servire di pretendono di servire ogni pretendono di servire



quanto costano

MENTRE scrivevamo MENTRE scrivevamo queste righe, ieri, eravamo anche noi in atlesa di conoscere l'esito
dell'incontro dei nostri
governanti con i signori
della Montefibre, e per ingunnare il tempo ci abbandonavamo a qualche
ricordo di storia minore.
Dono lunghi agni di de-Dopo lunghi anni di de-cadenza trascorsi in esilio, in ristrettezze e in soli-tudine a Calais, George Brummell, il «beau» Brummell, perdonato da colui che era stato un suo grande amico, il principe di Galles poi divenuto Giorgio IV, fu nominato console d'Inghilterra a Caen. Erano il decoro e Caen. Erano il decoro e la sicurezza assicurati, ma l'irriducibile dandy, ritrovata l'antica arroganza, sopportò la carica per soli due anni, dall'830 al '32, finché ne fu esonerato do po un suo rapporto al Foreign Office in cui descriveta Caen come una cittadina amabile: le donne vi erano prosperose e garbate, gli abitanti industri, i commerci fiorenti. Una sola cosa risultava assosola cosa risultava assolutamente inutile, e forse dannosa, a Caen il con-solato inglese Lord Pal-merston, ministro degli esteri, non gradi lo scherzo e su due piedi licenziò l'insolente console

Ci ha ricordato l'episo-dio la lettura del « Mes-saggero» di ieri lettura dal la quale abbiamo appreso che, strontatezza a parte, il ministro della Pubblica Amministrazione Cossiga, un democristiano sotto ogni aspetto rispettabi-

le, ha dichiarato che quando la DC gli ha chiesto un rapporto sulle modifiche da apportare alle strutture dell'esecutivo «.o ho indicato come necessaria innanzitutto l'abolizione di questo ministero». Ma non è stato ascoltato. Eppure la proposta del ministro Cossiga rinperdisce molti interrogati. del ministro Cossiga rin-verdisce molti interrogati-vi: che ci stanno a fare gli altri quattro ministeri senza portafogli? Che ci stanno a fare tre ministe-ri economici (Bilanco, Fi-nanze e Tesoro) che po-trebhero essere ridotti a uno 8010' Che ci sta a Jare un vice presidente del
Consiglio, che potrebbe
essere il ministro del Bilancio? Che ci sta a fare
un ministero per la Cassa
del Mezzogiorno, che potrebbe essere gestita dal
ministero dell'Industria o
delle Partecipazioni stata12 Quanto pessono, a pardelle Partecipazioni statali? Quanto pesano, a parte le Jarraginosità burocratiche che comportano,
queste inutili bardature
sul bilancio dello Stato,
che potrebbe mutarie in
direzioni generali?
Noi conserveremmo, tra
quelli inutili, un solo ministero quello dei Beni
culturali, per scongiurare
la morte prematura del
ministro Ma gli toglieremmo tutto: segreteria,
carta da lettere, macchi-

carta da lettere. caria du lettele, mactiona, tavolini, telefont, gomme e biro Tutto Cost, nell'avpartamento deserto, seguiterebbe ad alzarsi (da terra) a parlare il ministro Spadolini, attentamente ascoltato dagli assenti